

PREZZO POLITICO L.50

CONTRO IL
RIFLUSSO DELLE
LOTTE, PER LA
RIPRESA DEL
MOVIMENTO DI
MASSA:

PREPARIAMO CON
IMPEGNO

RIVOLUZIONARIO TRA
LE MASSE LA RISPOSTA
DURA ALL' OFFENSIVA
BORGHESE!

1 premessa.

2 la situazione di classe
in Italia e l'offensiva
borghese nella scuola.

3 le lotte di dicembre.

4 le prospettive del cub
alcuni elementi per
la costruzione di
una linea di massa
rivoluzionaria al
Malignani.



La completa impotenza a prendere qualsiasi iniziativa politica nella nostra scuola, dopo le lotte di dicembre, ha richiesto un profondo ripensamento da parte dei compagni più coscienti.

Per superare questa situazione e dare lucidità a tutto il nostro lavoro, si è deciso di fare questo documento; esso è il frutto di alcune riunioni impostate su una vasta autocritica che tocca tutto il lavoro svolto quest'anno. Il documento cerca di dare gli elementi essenziali per impegnare tutti i compagni su di una linea di massa rivoluzionaria; per fare questo si è ritenuto utile dare una visione complessiva dello scontro di classe in Italia, perché si comprenda fino in fondo che le scadenze generali in questa fase, di offensiva borghese, devono essere affrontate concretamente e senza tentennamenti, se si vuole realmente incidere sulla realtà.

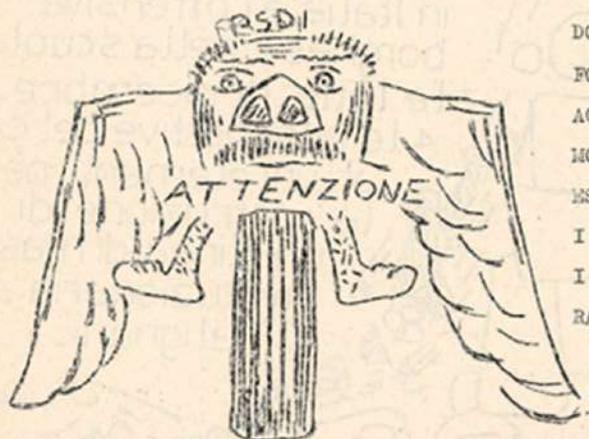
La validità di alcune affermazioni risulta ancora più chiara alla luce degli scioperi sull'università: infatti in quel momento, senza un discorso ben preciso, tutti i compagni si sono mobilitati ed hanno fatto passare la loro posizione distinta, di classe, contro le manovre elettorali e clientelari che le forze reazionarie tentavano di far passare.

Questo esempio di lotta recente ha dimostrato la possibilità, anche nei momenti di riflusso, di fare scendere in lotta gli studenti, soprattutto per le contraddizioni e i gravi problemi che esistono nella nostra scuola.

Il problema è quello di incanalare la forte spontaneità studentesca in senso rivoluzionario e di attacco, per questo è necessaria la presenza organizzata fra le masse di tutti i compagni.

Questo documento, con le sue valutazioni limitate, intende far prendere delle posizioni precise a tutti i compagni:

bisogna rompere con la tradizionale delega ai compagni presunti "più bravi", se si vuole risolvere veramente i nostri problemi; QUESTA ANALISI DEVE ESSERE QUINDI ATTENTAMENTE LETTA E DISCUSSA SE SI VUOLE RIPRENDERE IMMEDIATAMENTE L'INTERVENTO, IN MANIERA ORGANIZZATA, IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO.



GAZZA LADRO

DOBBIAMO COSTRUIRCI LA
FORZA PER POTER DENUNCIARE
AGLI STUDENTI, IN OGNI
MOMENTO, LA COSCA MAFIOSA
ESISTENTE NELLA NOSTRA SCUOLA:
I FASCISTI, GLI AGZZINI,
I "CAPOCCIA" CHE POSSONO
RAPPRESENTARE DEI PERICOLI...

La situazione di classe in Italia e l'offensiva borghese nella scuola 2

La situazione venutasi a creare dopo le lotte dell'autunno caldo ha dato vita da un lato all'inasprirsi delle condizioni di vita delle masse popolari, dall'altro un movimento operaio, ricco delle esperienze di lotta, cosciente del proprio ruolo rivoluzionario, continuamente in conflitto con le sacre leggi dello sfruttamento capitalistico. La borghesia italiana, con il fallimento del centro-sinistra e delle sue ridicole riforme, con un sistema sociale sconquassato e completamente inadeguato dopo la forte espansione produttiva attuata dal dopoguerra in poi, ha bisogno che gli operai pieghino la schiena e si mettano di buona lena a lavorare senza strani grilli in testa:

per fare questo le sterzate a destra, la repressione dei lavoratori e dei rivoluzionari, vengono attuate con maggiore vigore.

Nel disegno di "pace sociale" hanno un gioco determinante le forze riformiste come il PCI e i sindacati, ormai dentro fino al collo nelle vicissitudini che colpiscono i grandi padroni italiani.

Nonostante le bombe fasciste di Milano, le montature recenti (dopo l'assassinio di Foltrinelli) con i GAP o le "brigate rosse", tese a colpire la sinistra rivoluzionaria, la classe operaia continua a lottare: la "conflittualità permanente" che turba i sogni di tutti i buoni borghesi, è una realtà che nessuno può fermare.

Le recenti elezioni hanno dimostrato soltanto l'incapacità dei padroni di governare il nostro paese:

le montature contro i rivoluzionari, la repressione, sono stati i temi più in voga di queste elezioni. L'ordine "democratico" non si è fatto aspettare: l'inizio della campagna elettorale con l'assassinio del pensionato Favocchio, alla manifestazione dell'11 marzo a Milano, e alla fine con l'assassinio del compagno Franco Sorantini.

È inutile menzionare le centinaia di compagni fermati, arrestati, picchiati, perché vori antifascisti. Si vuol preparare le prossime scadenze contrattuali nel clima della paura e della provocazione (in questi giorni è stato ucciso l'assassino di Pinelli), con la classe operaia debole e divisa, disposta a ricevere le più misere elemosine, a continuare a subire il ricatto della disoccupazione, della cassa integrazione, dei licenziamenti.

In questo quadro si inserisce la politica borghese nella scuola:

le promesse di Misasi, l'incapacità, almeno in questo momento, di qualsiasi piano di riforme, tanto care al PCI e al grande capitale, tese a democratizzare le strutture scolastiche e renderle funzionali alla richiesta di forza-lavoro da inserire nei ristrutturati processi produttivi.

Inoltre c'è un sacco NO da parte delle autorità alle rivendicazioni concrete degli studenti che minacciano i tradizionali meccanismi di selezione e di divisione: come i costi della scuola, la lotta contro la selezione meritocratica, tesa a ridurre i carichi di studio e a smascherare l'ideologia borghese del "chi più lecca - più strada fa".

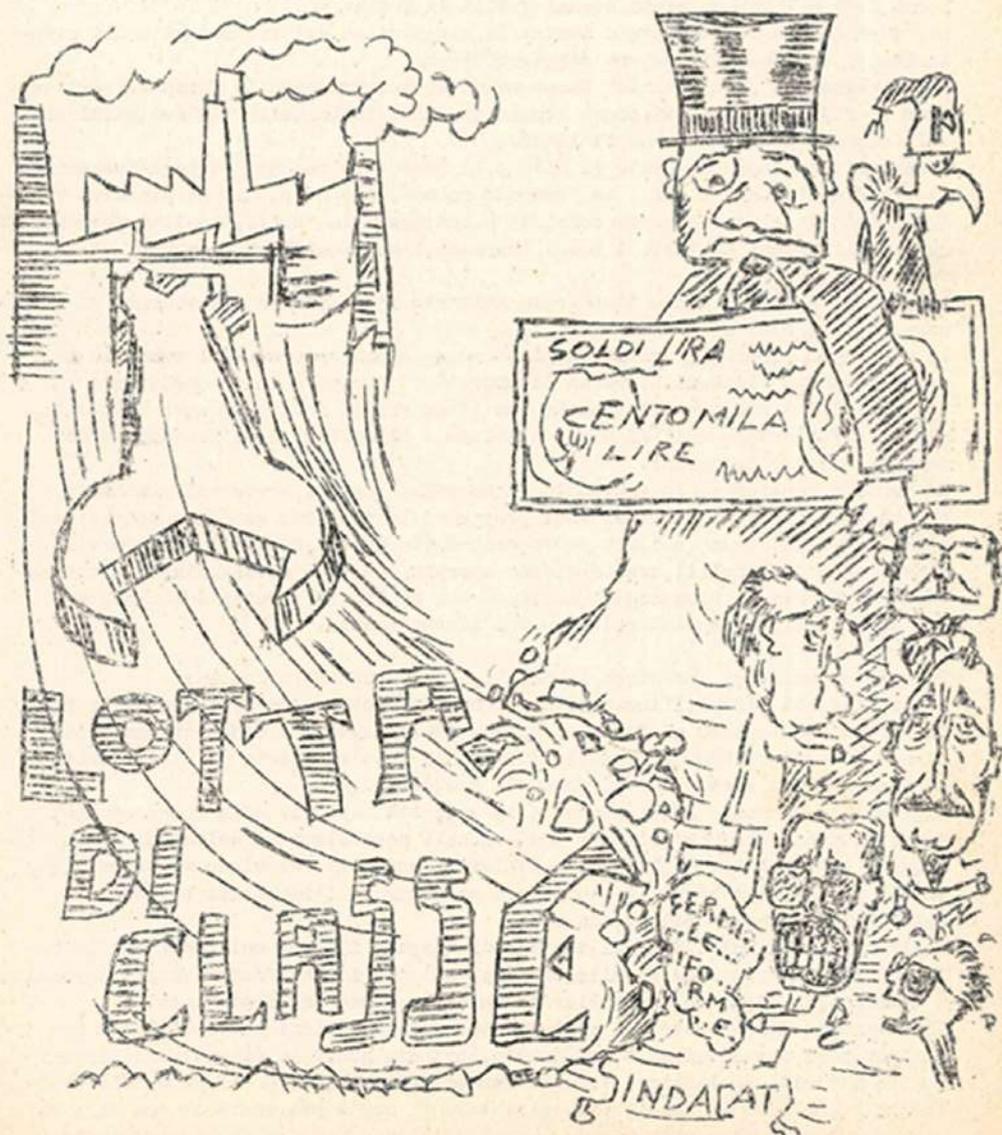
Nella misura in cui i padroni tentano di tappere i buchi esistenti con la repressione e le promesse fasulle, danno spazio all'intensificarsi dell'oppressione, e quindi alla maggiore radicalizzazione delle lotte degli studenti.

Il Movimento Studentesco non si è formato nelle maggiori città d'Italia con gli scioperi autunnali, ma è continuato, portando gente in piazza, a scontrarsi con le autorità scolastiche; questo succede perché quello che si chiede è ottenibile, e perché la coscienza degli studenti non è più qualcosa che si possa manipolare con false promesse.

Ecco allora che lo zampo dei presidi e delle magistrature si allungano, arrestano gli studenti rivoluzionari senza mezzi termini, seguono i fedeli cani da guardia, ormai a braccotto, fascisti e polizia.

Ecco allora che i compagni, ogni volta che si muovono, si ritrovano contro i coltelli dei fascisti, o i candelotti della polizia (naturalmente sempre puntati ad altezza d'uomo). Contro questo attacco, del quale dobbiamo tener assolutamente conto, contro la soluzione, per l'agibilità politica, il Movimento Studentesco va avanti, si consolida, trovando un'unità reale con il proletariato, unità che si traduce in lotta contro lo "Stato Forte".

Questi caratteri degli obiettivi e delle lotte hanno aumentato il livello di coscienza degli studenti; e non c'è repressione che tenga quando ci sono queste caratteristiche, quando le avanguardie degli studenti sono pienamente consapevoli che l'offensiva generale borghese va formata, altrimenti la morte del movimento è assicurata.



le lotte di dicembre

4

Con l'esplosione delle lotte studentesche del '68 a Udine, il nostro istituto assieme allo Stellini fu alla testa delle lotte per il diritto all'assemblea; infatti nel dicembre del '68 ci fu la prima occupazione di una scuola e le prime discussioni sul rapporto scuola - società.

Da queste lotte uscì il primo nucleo di compagni, su di una linea anticapitalistica, che svilupperà la coscienza degli studenti sui problemi specifici della nostra scuola.

Con queste prime lotte sull'assemblea, e dell'anno successivo sul problema dell'orario unico, si diede il primo grosso scossone alla "stabilità" della scuola rappresentata dal paternalismo del preside Conti, ai miti della soluzione condotta in base al "buon nome" dell'I.T.I..

Soprattutto nella lotta per l'orario unico si evidenziò la rabbia, la spontaneità studentesca rivolta contro le autorità che, con la forza dell'unità, costringe i presidi e i professori a cedere di fronte alle rivendicazioni studentesche.

Su queste basi si innestano le lotte e l'occupazione del dicembre '70: da un lato il precisarsi di un'avanguardia rivoluzionaria, dall'altro l'elevarsi della coscienza degli studenti, radicalizzarono le lotte in senso anticapitalista come mai ora successo.

Queste lotte, partite dal problema dell'iscrizione all'albo, rappresentarono per il Malignani, come per tutti gli I.T.I. italiani, una svolta, per l'ordine di problemi che mettevano in discussione: i costi della scuola, i costi sociali, e non più generiche richieste antiautoritarie o legami con la classe operaia, frutto di cervolotiche discussioni di intellettuali di buona speranza. L'unità operai - studenti, tanto urlata gli anni precedenti, ma stratosferica agli occhi degli studenti e dei proletari, acquistò un volto nuovo e concreto in quelle lotte perché le rivendicazioni sui costi venivano da studenti di estrazione proletaria, perché il problema dei trasporti legava studenti e lavoratori pendolari.

Quelle due settimane di lotte, con scioperi e occupazioni, aumentarono considerevolmente la coscienza degli studenti, i legami delle avanguardie, evidenziarono anche alcuni limiti che non furono soltanto organizzativi, ma anche e soprattutto dei limiti politici.

Le carenze nell'analisi sulla figura sociale dello studente, sul momento politico generale, sull'egemonia politica del proletariato rispetto agli altri strati sociali e quindi gli studenti, in definitiva mancava una linea complessiva nell'intervento sulla scuola.

Le riunioni poi erano esclusivamente di carattere tecnico, non c'era mai una discussione politica sulle lotte, sui suoi sviluppi, si tirava avanti con le parole d'ordine generali, giuste ma prive di discussione e quindi politicamente labili: infatti le lotte restarono in piedi soltanto per la forte spontaneità studentesca, ma cadranno subito dopo, con la repressione delle autorità.

Questi limiti, a nostro avviso, furono decisivi per la capitolazione che subì tutto il movimento a Udine nel Gennaio, Febbraio '71: non soltanto per l'incapacità di dare una risposta immediata alla repressione, ma anche perché non riuscimmo ad organizzare quella sinistra d'opinione così vasta e combattiva durante le lotte, ma priva di una base politica, anzi piena di dubbi ed impreparata a capire nei termini generali lo scontro in atto. In particolare nel nostro istituto, sul problema delle tasse, non riuscimmo nemmeno a preparare con l'agitazione il terrone (così favorevole al non pagamento, durante le lotte), per far tornare in piedi il movimento.

Queste valutazioni sulle lotte del dicembre '70, accompagnate da alcune analisi complessive d'intervento sulla scuola, diedero vita al CUB.

La nascita del CUB in questo anno scolastico rappresentava un successo politico innegabile:

per la prima volta riuscivamo a formulare tutta una serie di proposte sulla lotta ai costi, sul libretto personale, sui fascisti, sugli spazi di agibilità politica nella scuola, riuscendo a collegare queste proposte ad un discorso politico ben preciso. Anche per quanto riguarda la scuola come struttura al servizio del capitalismo, alla riproduzione delle classi sociali, con le caratteristiche ideologiche del merito o del mito della nobiltà sociale, abbiamo fatto un passo avanti rispetto alla confusione degli anni precedenti. In particolare, un problema molto importante, legato alla situazione politica, era quello dell'agibilità politica e dell'emarginazione dei fascisti dal fronte della gioventù.

L'indicazione generale veniva dal Movimento Studentesco Udinese, che preparava per il 30 novembre una risposta alla repressione nella scuola (che colpiva due militanti della sinistra rivoluzionaria), collegandola a quella che colpiva, o continuava a colpire, il movimento operaio e popolare.

La mobilitazione al Malignani ha avuto un discreto successo: essa venne preparata con un'assemblea che per la prima volta, anche se la partecipazione fu scarsa, ebbe un carattere essenzialmente politico, con una vivace discussione sul fascismo e sulla repressione; e puntualmente gli studenti dell'ITI il 30 Nov. scesero in piazza, come punta avanzata del MS.

Riguardo i fascisti poi, non hanno mai avuto il coraggio nemmeno di distribuire un volantino, prevedendo la reazione non certo pacifica degli studenti, alcuni compagni anzi, purtroppo in maniera disorganizzata, andarono in altre scuole a dar man forte contro le provocazioni.

Ricordiamo inoltre i due fascistolli (Pianzotto e Prapotnic), che ebbero la malaugurata idea di venire a scuola armati di manganello, o che furono subito smascherati e denunciati agli occhi degli studenti.

Quest'anno abbiamo insomma smentito a chiare lettere quelle persone che ancora oggi vogliono rologare gli studenti dell'ITI alla lotta economica, spicciola, e non a quella politica, cosciente dei propri interessi non solo materiali.

Il C.U.B. ha cercato di discutere con tutti i compagni questi temi, per elaborare con tutte le avanguardie degli obiettivi da portare agli studenti, cercando di assumere un carattere elastico, per dare spazio alla crescita di tutti.

In questo però, abbiamo commesso un errore notevole, dando spazio ai revisionisti della f.g.c.i., che nel loro sporco doppiogiochismo (probabilmente ereditato da un noto dirigente, ora segretario della F.G.C.I.),

hanno cercato di portare acqua al loro mulino, soprattutto più tardi, nelle assemblee e nelle lotte. Facendo affermazioni superficiali, tipo: "sono dei bravi compagni", "sono la sinistra della fgc nelle scuole udinesi", abbiamo in parte concesso a questi personaggi un'influenza che non devono assolutamente avere, lasciando i compagni più sprovveduti ai loro sottofughi. (Questo, anche se la F.G.C.I. non ha un peso rilevante nella nostra scuola).

Con i primi giorni di dicembre, dopo un'assemblea generale in cui si discussero i temi delle prossime lotte (soprattutto il problema dei trasporti) iniziarono, con i tre giorni di commissioni di studio e, in seguito, con gli "scioperi vacanza", le lotte di quest'anno.

Cerchiamo ora di esaminare il rapporto che instaurammo con gli studenti nelle discussioni fatte attraverso le commissioni di studio:

1) come l'anno precedente non riuscimmo a dare indicazioni precise sugli obiettivi e sulle forme di lotta.

2) riusciamo a coagulare attorno a noi un vasto numero di studenti, disponibili a portare avanti anche in seguito al riflusso le proposte affrontate nelle discussioni;

3) un aspetto positivo fu quello di essere riusciti a fare una certa chiarezza sulla situazione scolastica o generale, nonostante la mancanza di un'organizzazione (il CUB) e la confusione portata dalla linea riformista della FGCI (centro studi nella bassa friulana, unita con i burocrati dell'ATM e ballo del genere).

Quando le commissioni andavano acquistando una certa organicità, il preside ci intimidì prima con la presenza dei poliziotti fuori della scuola, e dopo con la serrata per alcuni giorni dell'istituto.

Durante la serrata convocò il consiglio dei professori mettendo in atto la manovra repressiva che porterà alla sospensione di tre compagni per 5 giorni. La cosiddetta "sinistra" tra i professori non alzò un dito contro la vigliacca montatura fatta dalla presidenza o sostenuta da alcuni professori fascisti, rivelando nei fatti la completa incapacità di assumere una posizione "democratica" nei confronti degli studenti.

Dopo la serrata, per la mancanza di qualsiasi discussione politica sui risultati ottenuti e sul nodo di continuare la lotta, ci si trovò in un'assemblea per rappresentanti, profondamente divisi, anche al nostro interno, dove passò lo sciopero per l'indomani: esigenza giusta, ma priva di qualsiasi sbocco politico (da sottolineare che la pressione degli studenti in lotta che mettevano in discussione l'abolizione della 2a rata delle tasse il preside, con una serie di manovre burocratiche, ci comunicò l'esclusione della seconda rata).

Iniziarono così gli "scioperi vacanza", che si protrassero per diversi giorni e misero in luce, in maniera macroscopica, quelli che erano i limiti del movimento in quella fase.

Un'ultima cosa da evidenziare fu la confusione volutamente creata da alcuni studenti qualunquisti e dalla solita FGCI, che cercarono di mettere sullo stesso piano l'assemblea dei rappresentanti o il CUB, eludendo i contenuti politici e organizzativi squisitamente rivoluzionari.



le prospettive del c.u.b.: 7

alcuni elementi per la costruzione di una linea di massa rivoluzionaria al Malignani

Dall'analisi che abbiamo fatto della situazione italiana risulta chiaro che il lavoro politico dei rivoluzionari, in questa fase, non può tollerare leggerezze e superficialità, ma essere attivo nello sbarrare la strada all'offensiva borghese in corso.

Questo significa radicarsi profondamente fra gli studenti, capire i problemi reali per legarli alle situazioni generali dello scontro di classe.

Per questo ci sembra doveroso riaffermare alcuni punti fermi del nostro lavoro, e vederli fatti propri da tutti i compagni che si dichiarano rivoluzionari:

- 1) il carattere anticapitalistico e antirevisionista del C.U.B., contro ogni deviazione di tipo settario o di gruppo. Ci riferiamo alla presa di posizione di alcuni compagni pronti a diffondere i giornali ed i volantini del proprio gruppo, ma mai disposti alla lotta politica, a prese di posizione all'interno e all'esterno del C.U.B. sui problemi specifici degli studenti dell'ITI.

Con questo non vogliamo limitare il lavoro dei compagni dei gruppi rivoluzionari sul terreno della propaganda, ma soltanto affermare che il vero lavoro, quello che fa crescere la coscienza degli studenti, deve essere affrontato partendo dai problemi specifici.

- 2) Come conseguenza pensiamo sia giusto affermare l'autonomia del C.U.B. rispetto ai gruppi rivoluzionari. Questa autonomia deve servire a creare una reale lotta politica tra i compagni, lotta che ha come base i problemi dell'ITI, e non per esempio delle valutazioni generali slegate da qualsiasi indicazione pratica.

Soltanto su queste basi il confronto può essere costruttivo, e le posizioni generali assunte, al di là delle divergenze sempre presenti, capite dalle masse.

- 3) Molti compagni frequentano l'ultimo anno e probabilmente quest'anno usciranno, lasciando un vuoto non indifferente a quelli che rimangono. Tutto questo va a scapito del lavoro di massa e della lotta, per questo riaffermiamo la validità del C.U.B. quale scuola di comunismo, proposto all'inizio dell'anno. La formazione dei quadri deve costituire una dimensione costante del nostro lavoro:

questo lavoro non ha soltanto il significato di penetrazione e conoscenza del marxismo tra i compagni ma, se legato ai problemi interni della scuola, riesce a ribaltare quella divisione che c'è stata finora tra compagni "più bravi", attivi, e gli altri che rimangono passivi, senza la pur minima capacità di critica all'operato dei primi.

- 4) E' importante che i compagni costruiscano immediata unità degli organismi di massa all'interno della scuola, sfruttando tutte le possibilità che ci sono: dai comitati di specializzazione, ai comitati di corridoi o di classi.

Questi organismi devono essere coordinati e diretti dal CUB. Naturalmente queste non sono scelte di carattere tecnico a problemi politici, ma sono la conseguenza di una chiara linea politica di massa.

Inoltre è necessario organizzarsi con i lavoratori della scuola serale, tenerli informati su tutto quanto succede ed avere dei contatti precisi.

Questi punti non sono lo statuto del CUB, ma ci sembrano invece richiamare agli occhi dei compagni le proprie responsabilità ed essere, se attuato, il modo migliore per superare gli scogli che si sono posti davanti sinora.

Ora esaminiamo le scadenze immediate ed a medio termine che dovremo affrontare

all'inizio del prossimo anno:

A) E' necessario proseguire nell'agitazione sui costi della scuola con particolare riferimento ai trasporti.

Per avere in mano i dati, per poter elaborare una piattaforma, ci serve un'inchiesta ben precisa sulla pendolarità, sulla provenienza degli studenti e sull'origine di classe: bisogna continuare a sensibilizzare gli studenti per porre delle basi solide alle lotte.

B) Legati al problema dei trasporti, i più gravi problemi interni alla scuola, sono la mensa e la cassa scolastica. La mensa serve soprattutto ai pendolari e ci sono state molte speculazioni: sul mangiare o sui soldi.

I compagni pendolari devono assolutamente fare un'inchiesta su questi ammanchi da parte dell'ente che gestisce la mensa; inoltre bisogna approfittare dell'intervallo, dall'una meno un quarto alle due, per parlare con gli altri pendolari e organizzarli.

Un problema molto importante che dovremo affrontare è quello relativo alla cassa scolastica. Abbiamo una serie di notizie riguardanti il consiglio di amministrazione che non intendiamo riferire ora, anche perché frazionate e da precisare, comunque pensiamo che sia importante prendere delle iniziative che denuncino tutta la piccola mafia che esiste in questo carezzone, i macchinari che lavorano per conto terzi e che noi non possiamo nemmeno toccare, soldi che non vengono dati ai figli dei proletari come i buoni-libri ecc... .

C) L'agitazione contro la selezione in base al merito ci sembra molto importante e va affrontata corrottamente partendo da alcune considerazioni ben precise:

1) dalle eccessive bocciature che colpiscono i figli dei proletari; gli I.T.I. hanno un tasso di selezione doppio del liceo classico (40% di ripetenze o di abbandoni il primo anno, contro il 20% del liceo classico).

2) la selezione viene portata avanti attraverso materie come l'officina, che servono soltanto a dare una mentalità da capetto, o l'italiano che colpisce chi proviene dai paesi.

3) il carico di studi è estremamente gravoso: molti pendolari per essere promossi devono studiare come pazzi, per andare avanti dobbiamo subire dei ricatti assurdi che servono ad imbottirci di nozioni molto volte inutili, che servono soltanto per fregare o non per capire le materie.

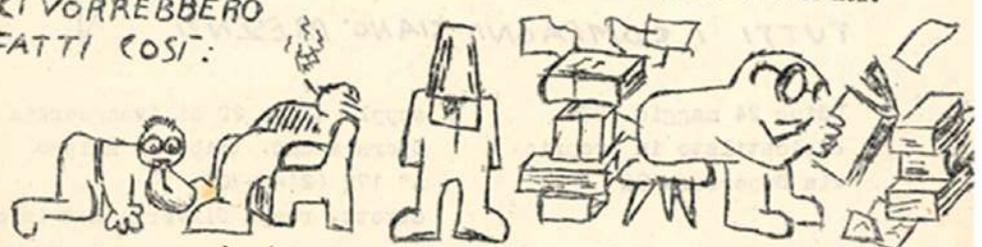
4) Il diploma che riceviamo diventa sempre di più un pezzo di carta e quando usciamo, se non vogliamo essere disoccupati o andare a vendere profumi o pavosini, dobbiamo emigrare o fare quel corso chiamato "istituto superiore di tecnologia". E' un'ulteriore trappola per rinviare di due anni le altrettanto prospettive sopra elencate, o serve per avere forza-lavoro più qualificata nelle poche fabbriche del Friuli.

D) UN obiettivo che deve essere sempre presente nel nostro intervento è quello dell'agibilità politica.

Lo spazio dei rivoluzionari nella scuola e nella società, lo abbiamo visto precedentemente, viene sempre più ristretto dall'offensiva dei padroni:

a quest'offensiva bisogna opporsi risolutamente, dobbiamo costruirci la forza per poter fare assemblee in ogni momento, dobbiamo conquistarci in maniera definitiva degli spazi interni alla scuola, gestiti completamente da noi.

CI VORREBBERO FATTI COSI':



ma per noi devono ancora fare i CONTI.....

"Quanto più grande è la spinta spontanea delle masse, quanto più il movimento si estende, tanto più aumenta, in modo incomparabilmente più rapido, il bisogno di coscienza nell'attività teorica, politica e organizzativa... la spinta delle masse è cresciuta e si è estesa giorno per giorno... sotto l'influenza del movimento operaio si è ravvivato il fermento fra la gioventù studentesca, fra gli intellettuali in genere e persino fra i contadini.

I rivoluzionari sono rimasti indietro al progresso del movimento, e nelle loro attività non sono riusciti a creare una organizzazione che non abbia soluzione di continuità, un'organizzazione permanente capace di dirigere l'insieme del movimento...
LENIN

SULLA BASE DI QUESTO DOCUMENTO
SABATO 27 ALLE ORE 15.00, SI TERRA'
UNA RIUNIONE DEL C.U.B. MALIGNANI
IN VIA SUPERIORE 9/A

TUTTI I COMPAGNI SIANO PRESENTI

Udine 24 maggio 1972
ciclostilato in proprio
via Superiore 9a

suppl. al n° 20 di Avanguardia
Operaia aut. trib. di Milano
n° 172 (24-4-70)
dirett. resp. Silverio Corvisieri